



CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE DECORAZIONI DELLA
STELLA AL MERITO DEL LAVORO

DISCORSO PRESIDENTE DELLA REGIONE AUGUSTO ROLLANDIN

Aosta, 1° maggio 2012

Presidente del Consiglio regionale
Console dei Maestri del lavoro,
Direttore della Direzione regionale del lavoro,
Autorità,
Maestri del lavoro della Valle d'Aosta,
Signore e Signori,

La ricorrenza del 1° maggio ci permette, come ogni anno, di fare una riflessione sul tema “lavoro”, inquadrandolo temporalmente per meglio analizzare i cambiamenti, le difficoltà, gli orientamenti, le politiche che si vogliono proporre.

La crisi che abbiamo cominciato a percepire nel 2008 è diventata ormai una costante, un elemento strutturale dell'economia e del momento sociale che stiamo vivendo.

Il ventunesimo secolo e quest'ultimo decennio si sono aperti con il collasso del sistema finanziario internazionale, che ha trascinato verso la recessione le economie più fragili e più compromesse e che, complice la globalizzazione, ha messo in discussione anche i sistemi più solidi, così come l'ambizioso progetto politico europeo.

Il cambiamento in atto non è un semplice incidente di percorso, ma deve essere considerato come radicale, irreversibile nei suoi effetti.

E' disegnato come una *deadline*.

Non si può immaginare che passata la crisi tutto torni come prima!

Noi e le nuove generazioni, ma soprattutto noi **per** le nuove generazioni, dovremo affrontare il mondo con una visione nuova, recuperando atteggiamenti più virtuosi come l'attenta razionalizzazione delle spese, il rispetto per quanto abbiamo, la conservazione di quanto ci viene tramandato con l'impegno di

gestirlo in modo oculato e di valorizzarlo, la gratitudine verso chi ci offre l'opportunità di apprendere e la consapevolezza che il lavoro è un bene prezioso.

In questa situazione di profonda trasformazione economica, sociale e culturale, compito dell'amministrazione pubblica è ridare fiducia ai cittadini cercando nuove motivazioni che li coinvolgano direttamente, proseguendo nell'azione di sviluppo senza sacrificare l'attenzione alla persona, soprattutto nei confronti dei più deboli.

E' recentemente scaduto il Piano delle Politiche del lavoro regionale 2009/2011, nell'ambito del quale:

- a) 8 milioni e 700 mila euro sono stati destinati agli incentivi alle assunzioni;
- b) oltre 6 milioni di euro sono stati messi a disposizione per il sostegno a tutto il sistema dell'occupazione e ai quali sono stati aggiunti, il mese scorso, 5 milioni di euro per un bando multi asse dedicato alla formazione professionale.

In questi giorni le Commissioni competenti stanno ultimando il nuovo Piano regionale delle Politiche del lavoro 2012 – 2015.

Un nuovo Piano che pone tra i suoi obiettivi il sostegno alla ripresa delle imprese maggiormente colpite dalla crisi, alla loro permanenza sul nostro territorio:

- mettendo a disposizione fondi per la ricerca di nuove attività produttive;
- definendo strategico il favorire l'occupabilità, l'accesso degli inoccupati e dei disoccupati nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alle fasce più giovani della popolazione.

E, sempre parlando dei nostri ragazzi, ritengo fondamentale che sia sostenuta la valenza educativa della formazione iniziale, così come quella realizzata in alternanza ad un tradizionale percorso scolastico, affinché diventi la leva, complementare alla scuola, per un innalzamento complessivo dei livelli di apprendimento.

La strada maestra per uscire dalla crisi è crescere qualitativamente, puntando all'innovazione e alla specializzazione; è creare le basi per una offerta di un prodotto di pregio, che possa restare sul mercato, competere con la concorrenza e resistere ai mutamenti, capace di evolvere senza traumi .

Dai dati sul tasso di disoccupazione giovanile nelle regioni del Nord Italia, per il 2011, emerge che la Valle d'Aosta registra una situazione più positiva rispetto alla maggior parte degli altri contesti regionali e della realtà complessiva nazionale.

Gli strumenti e le risorse che abbiamo messo in campo sono state evidentemente efficaci e ben orientate .

Dobbiamo, ora, perseguire con nuovo e maggiore slancio gli impegni a favore degli interventi formativi e di sostegno per la stabilizzazione del lavoro precario e per l'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato; questo, anche puntando sul ruolo dell'apprendistato, da intendersi come canale privilegiato per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Diventa importante, vitale, oggi:

- 1) operare affinché chi già possiede un lavoro riesca a mantenerlo;
- 2) pensare ad un reinserimento lavorativo adeguato per gli ultra 55enni che hanno perso la loro occupazione: .
- 3) preparare e formare i giovani perché possano essere inseriti nel mondo del lavoro quali risorse essenziali dei processi di produzione.

E per riuscire a indirizzare i giovani è essenziale collaborare con le imprese, le forze sindacali, gli enti locali; in pratica, è **importante fare sistema**.

Espressione, questa, che noi vogliamo declinare come potenziamento dell'orientamento scolastico e formativo per prevenire l'abbandono prematuro degli studi, con la predisposizione di interventi che colleghino i sistemi dell'orientamento e della formazione professionale con le iniziative di orientamento scolastico.

Creare sinergia tra il mondo scuola e il panorama lavoro, per poter indirizzare meglio i nostri ragazzi e, al tempo stesso, per dare nuove opportunità alle aziende! Questo è il primo imperativo.

Ma fare sistema significa anche creare quel giusto e necessario rapporto tra imprese e territorio, affinché le prime siano espressione del secondo e viceversa e, insieme, si adoperino per salvaguardare la coesione sociale e per garantire lo sviluppo.

Progetto non facile, perché non esiste una ricetta miracolosa per uscire dalla crisi.

Ora è chiaro che nemmeno un governo tecnico, composto di figure prestigiose del mondo accademico, ha una chiave di lettura salvifica del momento complesso che stiamo vivendo.

La strada da intraprendere è quella di riscoprire il giusto rapporto tra persone/cittadini/territorio/istituzioni. E' riscoprire i valori di solidarietà e di partecipazione, di condivisione, che solo un percorso federalista ci può garantire.

Un sistema federalista, seppur incompleto ed imperfetto, che valorizzi il ruolo delle regioni, in particolare quelle a specialità differenziata come la nostra, non può essere frenato nella sua costruzione solo perché il neocentralismo viene presentato come il metodo necessario per gestire la crisi in modo più efficiente.

Solo una leale collaborazione tra i vari livelli istituzionali, solo una presa di coscienza dell'importanza che ogni individuo e ogni comunità abbiano il diritto di vivere quotidianamente e intensamente il rapporto con il proprio territorio possono farci superare i momenti difficili, riportandoci alla realtà.

Per troppo tempo abbiamo vissuto con un *trend* superiore alle nostre reali disponibilità, privilegiando la finanza rispetto alla produzione, i consumi rispetto allo sviluppo locale e alla valorizzazione di ciò che già possediamo.

Un bagno di umiltà serve a tutti.

I giovani devono adattarsi a lavori che non necessariamente corrispondono agli studi conseguiti, ai diplomi o alle lauree.

Il bagaglio culturale deve servire a meglio capire i cambiamenti in atto, anche accettando lavori più semplici.

I genitori per primi, fieri dei brillanti risultati dei loro ragazzi, devono favorire e non frenare il contatto con il mondo del lavoro.

In questo sforzo di avviamento al lavoro e della sua valorizzazione voi Maestri del Lavoro siete un esempio e un modello da seguire di cui la Valle va fiera.